

# GIUSTINO

*Dramma per Musica*

DA RECITARSI

Nel Teatro dell'Ill<sup>mo</sup> Sig. Federico Capranica  
nel Carnevale dell'Anno 1724.

DEDICATO

*All' Ill<sup>ma</sup>, & Ecc<sup>ma</sup> Signora,*

LA SIGNORA

## D. FAUSTINA

### MATTEI CONTI

Duchessa di Guadagnolo, e Nipote  
dignissima di NOSTRO  
SIGNORE.



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone  
all' Insegna di S. Gio: di Dio.

---

IN ROMA, nella Stamperia del Bernabò, MDCCLXXIV.  
Con licenza de' Superiori.



# Eccellentissima Signora .



**V**VALORATA dal benigno gradimento con cui l'E.V. si compiacque di accettare il Patrocinio della Virtù Trionfante, e riguardare in essa come in un purissimo specchio le Doti singolari, che l'adornano, le gloriose Gesta de' suoi Eccelsi Antenati, e della cospicua, e felicemente Regnante Profapia Conti, alla quale è V.E. con tanto giubilo universale, inestata, e nel cui sangue per lunga serie di secoli si vidde splendere nel Vaticano tredici volte, con somma gloria in

*Triregno, oltre le innumerabili dignità di Generalati, e della stretta attinenza con più d'una Reggia Clamide. Tutti questi gloriosi riflessi mi fanno ardito di presentarle il Giustino, che siccome col suo valore, superato ogni contrasto seppe meritare l'Impero, così sotto gli auspicj di sì gran Principessa giustamente confida comparire armato della più illustre marca di gloria. Si degni l' E. V. di continuarmi un' onore così pregiato, perche sempre più mi vanti d'essere col più profondo rispetto.*

Dell' E. V.

*Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servitore*

*Federico Capranica.*

AR-

# ARGOMENTO.

**N**EL tempo, che l'Imperadrice Arianna Vedova di Zenone inalzò all'Impero Anastasio, si mosse dall'Asia minore con poderoso Esercito Vitaliano Juniore, e passato trionfante il Bosforo Tracio assediò Costantinopoli. Nello stesso tempo, Giustino lasciato l'Aratro andò a militare a favore del Greco Imperatore, e fatto prigioniero Vitaliano, meritò d'esser coronato coll'Allo-ro Imperiale. Sopra gl'antecedenti fatti è tessuto il presente *Dramma*.

## Protesta al Lettore .

**I** Ncontrerai nella lettura di questo *Dramma* le solite voci *Idolo*, *Numi*, *Fato*, *Adorare*, e simili, usurate da nostri *Teatri* per disprezzo sempre maggiore degl' *Etnici*; e alcune *Massime* contrarie non meno alla legge *Naturale*, che alla *Divina*, adattate a *Persone* immerse negli errori della cieca *Gentilità*. Condanna le sudette voci, e i concetti espressi con quelle, come menzogne; e detesta le sudette *Massime* come inganni di *Coloro*, che non erano illuminati dalla vera, e santa *Fede Cattolica*.

---

IMPRIMATUR,  
Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri  
Apostolici Palatii .

*N. Episcopus Bojan. Vicesgerens .*

---

IMPRIMATUR.  
Fr. Gregorius Selleri Ord. Prædicatorum  
Sac. Apost. Palatii Magister .

# Mutazioni di Scene .

## NELL' ATTO PRIMO .

Luogo maestoso apparecchiato per la solenne  
 Incoronazione di Anastasio Imperatore, e per  
 li suoi Sponzali con l'Imperatrice Arianna .  
 Campagna con Alberi fruttiferi .  
 Machina maestosa con la Fortuna assisa sù la  
 Rota che gira, accompagnata da' suoi Genii .  
 Camera .  
 Vasta Pianura sotto Costantinopoli, ingombrata  
 da militare accampamento di Vitaliano .

## NELL' ATTO SECONDO .

Bosco aperto con veduta di vasto Mare agitato  
 da tempesta , con Scogli , e Dirupi, e si vede  
 nel Mare una Nave , che si rompe sul Lido ,  
 dalla quale escono Anastasio , e Giustino .  
 Giardino .  
 Cammera .  
 Bosco .

## NELL' ATTO TERZO .

Bosco Suburbano con Torre .  
 Cammera .  
 Orrida montuosa .  
 Machina maestosa rappresentante il Tempio  
 della Fama, fatto apparecchiare per la Coro-  
 nazione di Giustino .

---

Ingegniere , e Pittore delle Scene :  
*Il Sig. Alessandro Mauri Veneziano .*

---

La Scena si rappresenta in Costantinopoli ,

# 8 INTERLOCUTORI.

**ANASTASIO** Imperadore. *Il Sig. Giovanni Offi, Virtuoso dell' Eccellentissimo Principe Borghese.*

**ARIANNA** sua Sposa. *Il Sig. Giacinto Fontana, detto Parfallino, Perugino.*

**GIUSTINO**, prima Bifolco, poi Imperatore, e fratello di Vitaliano, & Andronico.  
*Il Sig. Paolo Mariani da Urbino.*

**LEOCASTA** Sorella d'Anastasio. *Il Sig. Girolamo Bartoluzzi, detto il Regiano, Virtuoso dell' Eccellentiss. Sig. Duchessa di Guadagnolo, e Allievo del Sig. Francesco Gasparini.*

**VITALIANO** Tiranno dell'Asia minore.  
*Il Sig. Antonio Barbieri da Reggio, Virtuoso di S. A. S. il Sig. Principe d'Armenstat.*

**ANDRONICO** fratello di Vitaliano, Amante di Leocasta. *Il Signor Francesco Antonio Giovenale.*

**AMANTIO** Generale dell'Armi Imperiali.  
*Il Sig. Carlo Pera.*

**POLIDARTE** Capitano di Vitaliano.  
*Il Sig. Francesco Pampani.*

---

## NELL' INTERMEDJ.

*Il Sig. Pietro Mozzi.*

*Il Sig. Biagio Emini.*

---

La Musica è del Sig. D. Antonio Vivaldi Maestro di Cappella di S. A. S. Il Sig. Principe Filippo Langravìa d'Assia d'Armenstat.

ATTO



# A T T O I.

## SCENA PRIMA.

Luogo maestoso apparecchiato per la solenne incoronazione d'Anastasio Imperadore, e per li suoi Sponsali con l'Imperadrice Arianna.

*Anastasio, Arianna assisi sopra Trono Imperiale, corteggio di Principi, Cavalieri, Guardie, e Popolo, Coro di Trombe, e Timbasi sù la Scena: e poi Amanzio.*

*Ar.* **F** Ebo, che non mai stanco  
Sovra carro di luce  
I Secoli volanti à noi ritorni,  
Gran Sovrano de' giorni, e Rè degl' Astri,  
Spargi di più bel raggio il crin, ch'è d'oro,  
Splenda per man dell' Alba oltre l'usato  
De' tuoi Cortier la rugiadosa chioma,  
Or che di sagro Allor l' Augusta fronte  
Cinge a' Cesari suoi la nuova Roma.

*Sono di Trombe, mentre Arianna incorona Anastasio col Lauro Imperiale.*

Viva Augusto eterno Impero  
Goda il Mondo il Secol d'oro,  
Nè mai splenda astro severo.

*Coro.* Viva Augusto eterno Impero.

*Ar.* Goda il Mondo il Secol d'oro

Per l'Eroe , ch'è in Trono affiso ,  
Cingi il crin di verde Alloro .

*Coro.* Goda il Mondo il Secol d'oro .

Viva &c.

*Anast.* Da questa man , che al mio destin dà  
Prendo d' ll'Orbe il freno ; ( legge  
Mà più di Roma , e più dell'Orbe intero  
Di quel' occhi , onde avvampo ,  
Dall'amante mio cor s'apprezza un l'ampo.

Viva Arianna , e' l suo bel Core ,  
Questo Scettro , e questo Soglio  
Figli son d'un caro amore .

*Coro.* Viva Arianna , e' l suo bel core .

*Anasf.* Bella pace scendi à noi ,  
E l'Augusto eccelso nodo  
Stringan lieti i Genj suoi .

*Coro.* Bella pace scendi à noi .

Viva &c.

( gue

*Am.* Ah mio Sovrano Augusto, or che di san-  
Fumano le Campagne , e d'ossa sparte  
Và seminato il suol , che fai ? Che pensi ?  
Già 'l Bosforo è in catena , e se più tardi  
Vedrai per man di Vitaliano audace  
Bisanzio imprigionato : ah non fia vero ,  
Che mentre il grande Impero omai vacilla  
Ad Anastasio il forte,  
Cangin teneri vezzi , e molli amori  
In Cipressi funesti i verdi Allori .

*Arian.* E dovrà delle mie nozze il giorno  
Funestarsi col sangue ?

*Anasf.* Rasserena il bel ciglio:

Il primo dì , che mi conduce al Soglio

Con

Con mie vittorie ancor più illustre io vo-  
*Am.* Il barbato Nemico (glio.  
 Un Messaggier t'invia .  
*Anaf.* Venga , & esponga .

## S C E N A II.

*Polidarte con seguito , e li sudetti .*

*Pol.* **V** Italiano , il di cui nome vola  
 D' Alcide oltre le mete  
 A tè l'armi deposte offre la pace ,  
 Se la bella Arianna  
 Al suo Letto Regal ceder ti piace .

*Arian.* ( O iniquo ! )

*Am.* ( O temerario ardire ! ) (Empio,

*Anaf.* Riedi tosto , ò Messaggio , e di a quell'  
 Che un' Uomo della Bitinia , un vil Piratà  
 Non è degno d' Augusta : Esangue al suolo  
 Caderà quel superbo , e sù l'arena  
 Mi pagará del folle ardir la pena .

*Pol.* Cesare hai troppo acceso

Dall'ira il forte cor : meglio risolvi . (feso

*Anaf.* Vanne , e sappia il Fellon , ch' Augusto of-  
 Già desta il suo furor già il brando afferra .

*Pol.* Chi la pace ricusa avrà la guerra .

*Parte col seguito .*

*Arian.* Ah caro Sposo ,

Frena il nobile ardire , e ti rammenta ,

Che l'esporre al periglio

Con tè stesso l'Impero

Non è mai di virtù sano consiglio .

*Anaf.* Dell' Impero , e di tè degno non fora ;

Se vil rischio opponesse  
 Alle vittorie mie breve dimora ,  
 Bella t'accheta ; e a render più sicure  
 Le mie glorie , e del Barbaro le piaghe  
 Volgi un sol sguardo di tue luci vaghe .

Un vostro sguardo ,

O luci arciere ,  
 Di mille , e mille  
 Aste guerriere  
 Più forza avrà .  
 Da sì bel dardo  
 S'io fui piagato ,  
 Care pupille ,  
 Qual seno armato  
 Resisterà .

Un vostro &c.

*Parte con Amanzio .*

### S C E N A III.

*Arianna sola .*

**A** Rianna , che pensi ?  
 Il tuo Sposo , il tuo Cesare al cimento  
 Lieto sen corre , e tù qui resti ? Invano  
 Trattenermi presume  
 Tema di servitù , tema di morte ,  
 Compagna ad Anastasio io vò la sorte .  
 T'inganni , sì t'inganni ,  
 Caro Sposo , se credi  
 Solo incontrar le contumaci schiere .  
 Hò petto , hò petto anch'io  
 D'oppormi alle nemiche: Aste guerriere .  
 Da'

Da' tuoi begl'occhi impara ,  
 Labro vezzoso ,  
 Volto amoroso ,  
 L'arte di ben ferir questo mio cor.  
 Della mia fede , ò caro ,  
 Bella prova averai .  
 Allor , che mi vedrai  
 A punir l'empietà d'un traditor :  
 Da' tuoi &c.

## S C E N A IV.

Campagna con Alberi fruttiferi .

*Giustino coll' Aratro .*

**D** Eh, perchè non poss'io, destin crudele,  
 O qual Cadmo novello , ò qual Gia-  
 Trar da ruvide glebe armata messe, (sone  
 E cangiato in Guerrier , di vil Bifolco  
 Mutar per fatal sorte  
 In Usbergo l'Aratro , in Campo il Solco ?  
 Mà già Febo all'Occaso  
 Volge l'aurea Quadriga :  
 Io qui del curvo legno  
 Formerò duro letto a' miei riposi ;  
 Già la notte vicina il Cielo adombra ,  
 O qual dolce sopore  
 Mi lega i sensi , e le mie luci ingombra !  
*Si asside sopra l' Aratro .*

Bel ristoro de' mortali

Sù quest' occhi spiega l'ali  
 Dolce sonno , e vieni à me :  
 A me vieni , à me che stanco

Pa-

Pace al core , e posa al fianco  
Nel mio duolo avrò da tè .

Bel ritorno &c.

*Si addormenta .*

S C E N A V.

*Al suono d'allegra sinfonia s'illumina la Scena ,  
e scende la Fortuna sù maestosa Machina assi-  
sa sù la Ruota , che gira , accompagnata da'  
suoi Genii , che portano Scettri , Corone , e  
Tesori .*

For. **G** Iustin , lascia i riposi : In ozio vi'e  
A che il fianco adagiar trà i fiori ,  
e l'erbe ?

Sù t'invita la sorte ; e in Campo ostile  
Palme, e Trionfi alla tua man riserba :  
Mira , come al tuo merito or la Fortuna  
Regni , e Tesori in questo punto aduna ;  
Ecco per te cangiati

In Reggia la Capanna , in Soglio il Prato,  
Sorgi , lascia il sopor , siegui il tuo Fato .

Della tua sorte

Con destra forte,  
Stringi la chioma ,  
Ferma la ruota ,  
Invitto cor .

Ma se un' istante ,  
Sprezzi il favore ,  
Dal suo furore  
Non avrà scampo  
Il tuo valor .

Della &c.

*Spa-*

*Sparisce la Fortuna con li Genii , e  
Giustino si desta .*

*Giust.* Or chianque tu sii , ch' ora m'inviti  
Teco vengo à i trionfi ,  
Alle Palme ti sieguo : ubbidiente  
Il mio destino ascolto . Alla mia fama  
E Trono, e Regni, e Fasti, e Glorie io deggio;  
Mà che fò? Dove son? Con chi vaneggio?  
Vadasi . Selve, addio . Lascio gli Armenti ,  
Spezzo l'Aratro mio : fù mia vergogna  
L'uso del vile arnese ,  
Or farà del mio cor g'oria il lasciarlo .  
Mà che penso? A che alpiro? E con chi parlo?  
Penso all'onor. Parlo à Giustino. Andiamo,  
Non mente il Ciel. Questa mia destra omai  
Sdegna rustiche marre . Al cor rimbomba  
Già la tromba guerriera ,  
Il timpano feroce udir già parmi .  
Giustino , andiamo alle vittorie, all'armi .

## S C E N A VI.

*Leocasta inseguita da un' Orso , e Giustino :*

*Leoc.* C Ieli ! Numi ! Soccorso .

*Giust.* C Cessi il vano timor, cessin le grida ;  
Cedi al mio braccio ;  
Invan ti scuoti , invano  
Resister presumi . *abbatte l'Orso ;*

*Leoc.* O Numi !

Cadde la Belva estinta .  
A te di questi Boschi

Igno-

Ignota Deità , Nume selvaggio ,

Questo mio cor divoto

Sù l'ara del mio sen confacro in voto ;

Mà di qual sei ? ( Che volto ! )

*Giust.* Un'Uom son'io vago d'eroiche imprese,

E contro l'empia fera

Della gloria il desio solo m'accese .

*Leoc.* Del Cesare Latino

Son'io l'Augusta Suora. All'alta Reggia

Tu meco volgi il passo ;

Colà sorte migliore

Renda mercè più degna al tuo valore .

*Giust.* Vengo , Donna sublime, ove t'aggrada,

Benchè del Rè non curo

Il favore incostante ,

Ch' à se stessa è virtù premio bastante .

*Leoc.* Nacque al Bosco, e nacque al Prato,

Pria che fosse coltivato

Ogni fior , ch' oggi si vede

Pompa far di sua Beltà .

Così ancora il tuo valore ,

Se dal Campo uscirà fuore

Delle Palme un giorno crede ,

Pien di fasto anch' ei farà .

Nacque &c.

## S C E N A VII.

Camera .

*Arianna , & Amanzio .*

*Arian.* **A** Manzio ?

*Am.* **A**lta Reina .

*Arian.* Allor , che d'atre bende



Cinta la nera fronte  
 Vedrassi in Ciel la notte ;  
 Teco , ò Duce sovrano ,  
 Del mio Sposo guerrier seguir vuò l'orme :  
*Am.* Mi son legge i tuoi cenni .  
 La vittoria è sicura ,  
 Or che all'Indegno, e all'armi sue rubelle  
 Guerra faran degl'occhi tuoi le stelle .

## S C E N A V I I I .

*Anastasio , Andronico da Donna , e detti :*

*Ans.* **I**l t'offro , Augusta ,  
 Questa Real Donzella ,  
 Figlia à Costanzo il Grande ,  
 Che lungo tempo di Cilicia il Regno  
 Per l'Impero sostenne  
 Contro di Vitaliano , or lieta sorte  
 Gl'apri scampo alla fuga , e quà sen venne ;

*Arian.* Signor , gradito è il dono  
 Al par d'ogni tesoro .  
 Bella , serena il ciglio :  
 Sarà scudo al tuo onor l'Augusto Alloro :

*And.* Magnanima Arianna ,  
 Dopo il turbine audace  
 Di sì gravi sventure,  
 Più bella spero nel mio cor la pace :

*Arian.* Vieni à Leocasta, alla Germana eccelza  
 Dell'amato mio Sposo ;  
 E dona al stanco piè qualche riposo .

*Anast.* Vanne con la mia Sposa, e tù mia Carz ;  
 Or che altrove mi chiama Empio rubelle

*Fam.*

Fammi sperar, ch'amore

Serbi l'immagine mia nel tuo bel core .

*Arian.* Sole degl'occhi miei ,  
L'Idolo mio tù sei ,  
E quel tuo volto amabile  
Tutto è scolpito in mè .  
Quel fulgido splendore ,  
Ch'in sen m'accende il core  
E' tanto , e sì adorabile ,  
Ch' io vivo sol per tè .  
Solo &c.

*Anaf.* Già s'avanza la notte , e le nemiche  
Schiere è d'uopo assalir , servan gl'orrori  
D'inciampo à gl' Empj à noi di scorta .

*Am.* Freme pien di coraggio  
Ogni Guerriero , e vuole  
Dar tributi di palme al nuovo Sole .

*Anaf.* Vanne dunque, mio Fido, e l'impazienti  
Turbe ptepara al meditato assalto ,  
Ch'io men vado à Leocasta , e frà momenti  
Teco farò nelle schierate genti .

*Am.* La gloria del mio sangue ,  
Sento , ch'oppresso langue  
Un crudel Traditor fiero, e spietato.  
Spero , che possa tanto  
Della mia fede il vanto ,  
Che basti ad arrestar perfido fato .  
La gloria &c. ( no ,

*Anaf.* Corro all'impresa, e dell'orgoglio infat-  
Che tanto ardir nell'empio seno accoglie  
Spero al piè d'Arianna  
Depositar le trionfate spoglie .

Vedrò con mio diletto  
 L'alma dell'alma mia ,  
 Il core del mio cor pien di conten-  
 E se dal caro oggetto ( to.  
 Lungi convien , che sia ,  
 Sospirando, penando ogni momen-  
 Vedrò &c. ( to.

## S C E N A IX.

*Leocesta , Giustino , & Andronico .*

*Leoc.* **O** Come volontier ti stringo al seno ,  
 Vergine eccelsa . In questa Reggia  
 Posa all'afflitto core (avrai

*And.* Quanto gradite  
 Son le sventure mie , se mi fan degna  
 D'inchinar' il tuo merito ( ah caro Amore  
 Con quei bei rai tu mi trafiggi il core . )

*Giust.* Dimmi , ò Bella , se lice ,  
 Chi fù l'empio caggion del tuo cordoglio ?  
 Che per farti felice

Lo trarrò , se fia d'uopo ancor dal Soglio .

*Leoc.* Oh Dei , che sento !

*And.* Tempo forse verrà , ch' il tuo valore  
 Renda l'antica pace al mesto core .

*Leoc.* Largo Campo prepara  
 Bisanzio al tuo coraggio ,  
 E contro l'empio usurpator ribelle  
 Il tuo braccio fatale  
 Han destinato à nostro prò le stelle

*Giust.* Perchè in rustica spoglia  
 Il gran genio del cor mal li discopre ,

Voglio , che i pregi miei nascan dall' opre .

*And.* Si gran valor tema m'imprime, e sdegno.

*Leoc.* ( Gelosia rù m'uccidi ) Anima forte

Vieni meco ad Augusto : Un cor sì grande

Languir non dee nelle dimore , e rea

Non sò voler , che sia ,

D'un ritardato ben l'anima mia .

*Giust.* Teco son' io , dove più brami .

*And.* ( Ahi Fato ; )

*Leoc.* Mà il mio Germano amato ,

Con torbido sembiante , a noi s' appressa .

*And.* ( Che mai farà ? )

*Giust.* Sorte incostante , e cieca

Le grand'Alme oltragglar giamai non cessa.

## S C E N A X.

*Anastasio , e detti ?*

*Anaf.* **D** El Greco Impero à i danni  
Stanca non è la sorte ; avversa , e

Freme sul nostro capo : ( cruda

Già di barbara turba

Fatta è preda Arianna .

*Leoc.* Oh Ciel , che sento !

Frena il duolo , ò Signor ; Erasto il forte

Con le Prore temute ingombra i mari .

Sù le rostrate Navi al fier Tiranno

Farà guerra improvisa , e quest'Eroe ,

Al tuo piede presente , il suo coraggio

Anch' à dispetto del Nemico altero ,

Farà serva la sorte al Greco Impero .

*Anaf.*

*Anaf.* Leggonfi in quel sembiante  
 Cifre d'alto valor : Molto ti devo ,  
 Mio Cavalier farai : di fino usbergo  
 Vuò che s'armi quel forte .

*Giust.* In tua difesa incontrarò la morte .

*Anaf.* Sù miei fidi Campioni, à voi richieggo  
 Le usate prove . Itene omai , sciogliete  
 Arianna da' ceppi : al vostro ferro  
 Precederà il mio brando .  
 Andiam : lo sdegno in voi  
 Gradi aggiunga all'ardir, gradi al valore ;  
 Armati voi dall'ira, io dall'amore .

„ Non si vanti un' Alma audace  
 „ D'involare à nn Regio; core  
 „ L'adorata sua Beltà .  
 „ Per punir quel Contumace  
 „ Furie in mè destò l'amorè ,  
 „ Sdegni in mè la maestà .

Non si vanti &c.

## S C E N A X I.

*Leocasta , Giustino , Andronico .*

*Giust.* **G** Ran Signora , ove il Fato  
 Col tuo favor m'invita , io pien  
 Già volgo il piede , e spero (d'ardire  
 Mirar nel mio ritorno ,  
 Del tuo don più fastoso il Greco Impero .  
 Allor che mi vedrò  
 Cinto di palme al Trono,  
 Dirò , che sarà dono,

Più

Più grato al cor per tè.  
 E se mai caderò  
 Al mio Sovrano innante,  
 Vedrassi il cor spirante  
 Tutto costanza , e fè .

Allor &c. *parte .*

*Leoc.* Vedesti , Flavia , come  
 Seppe unir mai la forte  
 A' volto sì gentil alma sì forte  
 Possiede in due gran pregi un gran tesoro .

*Andr.* Così dice , e non moro ?

*Leoc.* Tù non rispondi , ò Bella ?

*Andr.* Amor me'l vieta .

*Leoc.* Amor te'l vieta ? ( Amore )

Forse già nel tuo core

Scolpi d'un tant' Eroè la bell' Imago .

*Andr.* Del suo valor m'appago è del suo volto ;

Mà quell' Amor , che accolto

Hò in sen per tè , senza stupor non mira

Basso vapor , ch' a' rai del Sole aspira .

*Leoc.* Cara , questo stupor , che troppo ingiusto  
 sembri

Per chi sì rare doti hà dentro in seno

Temo , che forse un dì con men d'orrore

Non sia nel tuo bel sen Padre d'Amore .

*Andr.* Amo , nol sò negar ; mà . . .

*Leoc.* Sì , t'intendo ,

Temi ch' altri t'involi il ben , che brami ?

*Andr.* Giusto timor .

*Leoc.* Mà vano ,

Ch' han prefisso i Numi

Mal sì contrasta . Ancora  
 Dubio pende il desio  
 Del tuo core , e del mio  
 Fin ch' à noi non ritorna il caro oggetto  
 Per cui sì dolce ardor ci nasce in petto .

*Andr.* T'inganni Principessa; Entro il mio core  
 Sdegno nascer sent'io , mà non amore .

*Prin.* Nò bel labro, men sdegnoso,  
 Nò bel volto men geloso  
 Soffri , e taci, e lascia amar .  
 Quel piacer ch'io sento al cor  
 Nò non merta il tuo rigor ,  
 Cara mia non ti sdegnar .  
 Nò bel labro &c.

## S C E N A XII.

*Andronico solo .*

Acci , che imprigionate  
 La natia libertà di questo crine  
 Un portento d'amor in voi celate .  
 Andronico son' Io di Vitaliano  
 Il Guerriero Germano ,  
 Che di Leocasta amando  
 Le dui luci omicide  
 Chiudo trà finte spoglie  
 In sembianza di Jole, alma d'Alcide .  
 M'arrise al primo incontro amica sorte  
 No'l sò negar ; mà questa  
 Difesa à me funesta

Nel

Nel più chiaro seren' di due Pupille  
Mi fa temer mille naufragj , e mille .

B pur dolce ad un'anima amante  
Poter dire , mà senza timore ,  
A un bel volto, io moro per tè .  
Il vedere l'amato semblante  
Senza nube di sdegno , ò rigore  
Fà sperare più facil mercè .  
E pur &c.

### S C E N A XIII.

Vasta Pianura sotto Costantinopoli  
ingombrata da un gran numero di  
pavimento di Vitaliano .

*Vitaliano, e Soldati, poi Polidarte con  
Arianna prigioniera .*

*Sinfonia di Trombe .*

**A** Ll' Armi, ò Guerrieri ;  
Bifanzio v' aspetta .  
Già stringo l'acciaro ,  
Già corro al cimento ,  
Non ha più riparo  
La nostra vendetta  
All' Armi &c.

*Pol.* Signor t'arrise il Fato; Il Greco Augusto  
Che rifiutò la Pace ,  
Guari non è , che al nostro Campo invito  
Recò notturno assalto . Al fier contrasto



Piegò l'oste nemica , e per mia sorte  
 Predai Donna sublime,  
 A cui non lieve stuol' servia di scorta .

Questa in segno di fede ,  
 Qui traggo umil di Vitaliano al piede .

*Vit.* Amor! C'eli! che miro? Ah son pure que-  
 Le bramato' iembianze (ste  
 D'Arianna , che adoro !

*Arian.* Non ti vantat superbo ,  
 Che sia base al tuo piè la mia sventura ,  
 Che di un'Empio il gioir passa, e non dura .

*Vit.* Dell' Impero del Mondo  
 Io trionfai, già l'vedi :  
 Mà quel tuo ciglio altero  
 Di mè più affai trionfa ;  
 Quindi al tuo piede io getto  
 La mia vittoria , e seco  
 Per inalzarti al Talamo, ed al Trono (no.  
 T'offro una man, che ti dà un Mondo in do-

*Arian.* Aggiungivi , o superbo ,  
 Una mano , che tenta  
 Strappar dal crin d'Augusto  
 L'Imperial Diadema :  
 Una man, ch' è di stragi .  
 Avida , e di rapine ;  
 Una mano , per cui  
 L'amor del caro mio Sposo adorato ,  
 Vuole tutto il mio sdegno .

*Vit.* Nè può placar quest' ire  
 Ciò che t'offerfi in dono?

*Arian.* Offrine un altro ,  
 Che le mie brame adimpia .

*Vit.* E qual fia questo?

*Arian.* La tua morte, ò la mia.

*Vit.* E tanto dunque ardisce

Il tuo sdegno superbo?

Ti sovvenga Arianna,

Che tutto può ottener, cui tutto lice.

*Arian.* Sù via, Tiranno, adempj

D'un vincitor feroce

Tutte l'inique brame: Il piè mi cinga

La più vile catena. A questo core;

Mostra tutto il furor del tuo potere;

Vanta tutto il poter di tutta ferezza,

Tenta la mia costanza,

La mia virtù; dalle tue furie armato

A mè, fellone, à mè, rebel, minaccia

Lacci, ceppi, tormenti, ingiurie, e morte:

Vedrai quanto sia forte,

Plù, che la tua barbarie, il mio valore:

E vedrai nel mio seno, ò Mostro indegno,

Eterno l'odio, ed immortal lo sdegno.

*Vit.* I miei prieghi?

*Arian.* Non gli odo.

*Vit.* La mia forza?

*Arian.* La sprezzo.

*Vit.* Frà vincitrici Squadre un Rè la chiede.

*Arian.* Alle Squadre, ed al Rè l'onor risponde,

Condannando l'ardir.

*Vit.* Pensa, Arianna....

*Arian.* Che moglie son....

*Vit.* Che il forte....

*Arian.* Vinta mi vuol, lo sò, mà non già vile.

*Vit.* Vedi....

*Arian.*

*Arian.* Che sono offesa .

*Vit.* Ch'io son . . . .

*Arian.* Sì , Vitaliano .

*Vit.* E tu . . . .

*Arian.* Arianna : Colci ,

Che più sempre amerà nel caro Sposo

Una povera sorte ,

Che in un barbaro Core

Le Vaste offerte, e'l temerario amore .

*Vit.* ( Ah più soffrir non deggio ! )

*Polidarte* : ritogli

Quest' ingrata al mio sguardo .

Mà nò , teco qui resti , e pensi intanto ;

Se più giovì al suo core

Solcar' un mar di gioja,ò un mar di pianto.

Vanne sì , superba , vè ,

Che per tè non hò pietà ,

Se per mè non senti Amor .

Aspe sordo , e duro scoglio

Esser voglio ,

Per punire il tuo rigor .

Vanne &c.

## S C E N A X I V .

*Polidarte* , *Arianna* , e poi torna *Vitaliano* .

*Pol.* **B** Ella, cangia desio: cedi à chi t'ama.

*Arian.* **B** Prima, che amare un'Empio amo

*Pol.* Dunque sì poco temi (la tomba.

D'un Vincitor lo sdegno ? Ah ti consigli

Con più giusto desio .

*Arian.* Taci , che invano

Tenti con nuove Brame  
 L'invitta mia costanza ,  
 O d'iniquo Signor Ministro infame .

*Pol.* Quest' à me?

*Vit.* Tanto ardisci?

Nè il temerario amore  
 Ti servirà di pena  
 Nella misera sorte  
 Potr'à farti felice .

„ Olà , Costei, si esponga

„ Alle fauci temute

„ Di quel Mostro vorace ,

„ Ch'empie di folte stragi i Campi intorno ;

„ E tù sù i lidi nostri

„ Rimanti , ò dispietata,

„ Mostro di crudeltà , cibbo de' mostri :

*Arian.* Perfido , invan si tenta

Col rischio della vita un cor fedele :

M'abbandoni la Terra, il Ciel fia sordo ,

Mi manchino li Dei , fian congiurati

Contro me tutti gl'Astri ; Alma, ch'è forte ,

Pria che mancar di fè , manca di vita ,

E pria , che amare un vile ama la morte .

Mio dolce amato Sposo ,

Morir saprò contenta ,

Perchè morirò fedel , morirò costan-

E tutto il dolor mio , ( te .

E' sol , che tù non senta

L'ultimo caro audio

Del core amante .

Mio dolce &c.

*Fine dell' Atto Primo .*

# A T T O II.

## S C E N A P R I M A .

Bosco aperto con veduta di vasto Mare agitato da tempesta con scogli , e dirupi , e si vede nel Mare una Nave, che si rompe sul lido , dalla quale escono

*Anastasio , e Giustino .*

*Giust.* **A**L dispetto dell'onde  
Pur calchiam queste arene , e  
invan tù sgridi

Il destino , e la sorte ;

S'arrendon questa, e quello à un'Alma forte.

*Anaf.* Dunque de' Pini Achei naufraghi, e rotti  
Vitaliano l'iniquo andrà fastoso ?

*Giust.* Confida in questa destra :

Forse un giorno vedrà chi ti fa guerra

Nel sangue immerso i suoi naufragj in terra.

*Anaf.* Quant' è invitto coltui ! col suo valore  
Risveglia in me l'ardir .

*Giust.* Quinci non lunge

Mira fumare un pastorale Albergo:

Colà affrettiamo il passo ;

Darà solingo speco

Forse lieve conforto al cor già lasso .

*Anaf.* Amico , e qual riposo  
Sperar potrà quest'Alma ,

Se il mio bene, il mio amore, il mio tesoro  
Prigionier' è d'un barbaro Tiranno ?

Ah , che in pensarvi sol , mi sento intanto  
Struggere à poco à poco in Mar di pianto .

## S C E N A II.

*Polidarte con Guardie , e Arianna .*

*Pol.* **Q**Uest'è la cruda spiaggia ,

Ove il Mostro vorace

Sazierà nel tuo sen l'ingorda fame :

Ah ! pria che del tuo stame

Tronchi sì nobil fil il dente atroce ,

Del Monarca Bitinio

Cedi agli amori , e gli odj acerbi ammorza.

*Arian.* Io rea d'infedeltà contro il mio Sposo ?

*Pol.* Non condanna la legge un, ch'opri à for-

*Arian.* Forza non è , ch'assolva ( za.

Da colpa così vil . Vengano i Mostri

Più feroci, e più crudi ; Io non pavento :

Mi oppriman le catene ,

Non giungeranno à questo cor : la Parca

Non è sì spaventosa agli occhi miei ,

Quanto l'amor di quel Fellon . Adempi ,

Adempi il cenno atroce . Al nume August

Della costanza mia , ( m'ascolta ) à lui ,

Pria che tradir l'amato Sposo, e caro ,

Cadrò vittima e sangue ,

E la storia fedel dell'amor mio

Sù quelle felci io scriverò col sangue .

*Pol.* Costei, che di Macigno hà l'Alma in seno,

S'in-

S'incateni à quel sasso :

*Alle Guardie , che vanno ad incatenarla  
nell'atto , che canta l'aria .*

E' giusto al fin , che pera

Lacerato da un Mostro un cor di fera :

Ritrosa bellezza

O poco s'apprezza ,

O forte non hà :

Vago volto , ch'innamora

S'è crudele à chi l'adora ,

Merta sdegno , e non pietà .

Ritrosa &c.

### S C E N A III.

*Vedrassi da lontano à poco à poco sorgere dal  
Mare spaventoso Mostro , qual nuotando  
si avvicina allo scoglio .*

*Arianna incatenata allo scoglio, e Giusino,  
che sopravviene .*

*Arian.* **N** Umi , che il Ciel reggete,  
Con destra onnipotente  
Per pietà soccorrete un' Innocente .

*Il Mostro v'è per ascendere lo scoglio .*

*Gius.* E quai strida funeste , e quai lamenti  
Frà questi' orride Balze  
Mi feriro l'udito ?

*Aria.* Per me dunque il Ciel non hà  
Una stilla di pietà ?

1. *Eco .* Stilla di pietà .

2. *Eco .* Pietà .

**Giust.** Che ascolto? queste selci

Con replicate voci

A me chiedono soccorso?

Mà qual orrendo, e spaventoso Mostro,

Terror di questi lidi, esce dall'onde?

**Arian.** Ah Signor! donami aita.

1. *Eco.* Donami aita.

2. *Eco.* Aita.

**Giust.** In tua difesa

Esplorò à mille morti or la mia vita.

*Principia la battaglia col Mostro.*

In van te stesso vibri;

Non conosco timor, benchè mi assaglia

Il Mostro di Erimanto,

O'l Piton di Tessaglia.

*Resta il Mostro ucciso.*

**Arian.** Cieli! novello Alcide

Mostro sì fier col forte braccio atterra?

O per sottrarmi à inesorabil Parca

Forse un Perseo novel discese in terra?

**Giust.** Lascia, ò Donna, i singulti, e più sereno

Lampeggi nel tuo volto

*Scioglie Arianna.*

Il primiero splendore.

**Arian.** Respiro, e tutto io deggio al tuo valore.

**Giust.** Mà chi sei tu, che in sì remota parte

Destinò rea fortuna

D'un Mostro à satollar la fame ingorda?

**Arian.** Di Augulto la Consorte

Il tuo brando guerrier tolse alla morte.

**Giust.** Tu Arianna, il di cui piede

Bacia l'Orbe vassallo? oh quanto degni



Sono di eccelsi allori i fasti miei ,  
Se per il mio favor salva tù sei .

SCENA IV.

Anastasio , e detti .

Anaf. **T** Raveggo , ò pur la mente  
Và sognando fantasmi? è questo il  
Del bell' Idolo mio? ( volto

Arian. Numi, che miro ! oh Dio !  
Son quelle del mio Sposo  
L'adorate sembianze ?

Arian. ) Mio bel tesoro ,

Anaf. ) <sup>a</sup> <sup>2</sup> Mia dolce speme

Arian. Per gioja del mio core

Anaf. Per fasto del mio amore .

A 2 Tornami in seno .

A 2. Cessate , ò pene ,  
Vanne , ò martoro .

Arian. A mè, mio ben, per tè

Anaf. Per tè, mia vita , a mè

A 2. Ride il sereno .

Mio bel &c.

Anaf. Ma quall'orrendo , e formidabil Mostro  
Cola estinto rimiro ?

Giust. E' trofeo di mia possa .

Arian. Il suo braccio guerriero

Mi sottrasse all'affanno ,

E s'oppose al furor d'empio tiranno .

Anaf. Molto deggio al tuo merito ;

Chiedi ciò , che t'aggada ,

E in tuo favor prometto

Quanto può questo Scettro, e questa spada.

*Giust.* A mè basta per lode

D'Arianna la vita : è mia mercede ,

E' mio premio l'onor di sua salvezza .

Mà chi è costui , che sù leggiere Abete ,

Ove il lido s'incurva , e frange l'onda ,

Ferma le veie ?

*Anaf.* Amanzio è questi ; ad esso

Di mie Squadre fidai l'armi , e l'impero .

### S C E N A V.

*Amanzio, che sbarca su! Lido, e detti.*

*Am.* **I**N traccia de' tuoi Legni , ( de .

Signor, del Mar, solcai le vie profon-

*Aria.* Ti guida à queste sponde amico il Cielo,

E tù giungi opportuno .

*Am.* Eccelsa Augusta :

Quanto giubvila il core

In mirarti sottratta in questo punto

A barbare catene .

*Arian.* Chi nelli Dei confida

Trova frà i nembi ancor calme serene .

*Anaf.* Ecco tranquillo il Mare:entro quel Legno

Meco fuggi l'orror di questo lido .

*Arian.* Son pronta al cenno Augusto . Andiam-

mo , e lieto

Scherzi sù quelle vele il mio Cupido .

Per noi soave , e bella

Ogn' aura scherzi in Mare ,

E 'l raggio d'ogni Stella

In Ciel per noi risplenda :

La calma più serena  
 Scherzi sù l'onde , e fido  
 Fatto nocchier Cupido  
 La bella face accenda .  
 Per noi &c.

## S C E N A V I .

*Vitaliano , Polidante , e Soldati .*

*Vit.* **T** Roppo fosti , ò mio core  
 Precipitoso all' ire ; à cruda morte  
 Io dannar la mia vita ? Ah Polidarte  
 Scuoprimi del mio Bene  
 L'adorato reliquie : à i dolci avanzi  
 Delle zanne voraci  
 Darò pentito almen l'ultimi baci .

*Pol.* Per le lacrime , ò Sire ,  
 Già mai non si ravviva estintra face :  
 Invan l'Angue del Nilo  
 Piange sù l'Uom, dopo che morto ei giace.

*Vit.* Ma che scorgo ! che miro !  
 Ecco trafitto ai suol l'orribil Mostro ,  
 Gran portento de' Mari :  
 Mosso à pietà di due pupille accese  
 Forse colà dal Cielo  
 Con l'Egida fatal Marte discese .  
 Ah ! se vive Arianna io non dispero  
 Con diluvio di pianto  
 D'ammollir sua ferezza ;  
 Placan lacrime , e prieghi ogni bellezza .  
 Quel torrente , che s'inalza  
 Sù la sponda , e fuor ne balza ,

Hà nel Mar poi la sua tomba :  
 Così un barbaro desio  
 Dentro il Mar del pianto mio  
 Forza è ben , che un dì soccomba .  
 Quel &c.

## S C E N A VII.

Giardino .

*Leocasta , e Andronico .*

*Leoc.* FLavia , non hò più core :  
 Un sospetto amoroso :

Un geloso pensiero

Crucia l'anima mia col suo rigore .

*And.* ( Sua rivale mi crede ) ah cessi , ò Bella ,  
 Quel timor , che ti affanna : amo in Giustino  
 Senza pena dell'alma

Il pregio del valor , mà no'l desio ,

Anzi nel suo destin sospiro il mio .

*Leoc.* Non t'intendo , mà sappi .

Ch'ei tornò trionfante ,

Guari non è , sciolti ad Augusta i ceppi .

*And.* ( Ohimè ! che ascolto ? )

*Leoc.* Arianna ,

Suo Nume tutelare ,

Suo difensor chiama Giustino , e questi

Pregj per me funesti

Con geloso timor cruciano il core .

*And.* ( Mia speme or ti ravviva , il tempo  
 questo . )

Dà tregua al tuo dolor , Io, se ti aggrada

Ti

Ti farò scorta al Campo ; ivi potrai  
Dal tuo vago sperar e calma, e pace .

*Leoc.* Come potrà sì audace  
Esser Vergine imbelle , ora che freme  
Bellona ? e come mai  
Penetrar trà le Schiere ? ah mi lusinghi ;  
O m'inganni così con finte speme .

*And.* Non temere, e mi credi. Io per costume ;  
Benchè ignoto al mio sesso ,  
Sù le Spartane arene  
Appresi ad impugnar' Asta guerriera :  
Ardisci pur , basta ch' Amor sia teco ;  
Non vuol tanti riguardi un Dio, ch'è cieco .

*Leoc.* Per mirar del mio sol le vaghe forme  
Del tuo piede fedel seguirò l'orme ; (pressa.  
Mà ò Cieli , che miro ! Augusta à noi s'ap-

*And.* Numi che mai farà ? al certo è dessa .

## S C E N A V I I I .

*Arianna , e detti .*

*Leoc.* **L**ascia , che per la gioja  
Baci la degna mano .

*And.* Concedi un tanto onor' anche al mio la-

*Arian.* Eccelle Principesse , (bro .

Io pur vi stringo in queste braccie al seno .

*Leoc.* E come à noi salva ti rese il Cielo ?

*Arian.* Amica forte

Per la via del morir diecimi la vita .

Ad altro tempo io servo

Il narrar de' miei casi

Le più strane vicende ; or sol vi basti ;

Che

Che di Giustin nel brando oggi si aduna  
D'Arianna il destino, e la forruna .

*Leoc.* ( Lode sì vantagiola  
Raddoppia il mio tormento . )

*Arian.* Molto non è , ché Cesare l'invitto  
Da questo Eroe scortato  
Le più fide falangi  
Guidò contro il Tiranno ,  
E 'l novello Campione  
M'accertò di recarmi appiè del Trono  
Di quel Fellon l'altero capo in dono .

*Leoc.* ( Oh Dei ! son morta . ) Augusta ,  
Permetti , che con Flavia a i giusti Dei  
Vada à scioglièr festosa i voti miei .

*Arian.* Degno è 'l pensiero .

*And.* Amica :

Di pochi istanti  
Preccorrerò il tuo piè , perche più bella  
Splenda la gioja , ( e del mio amor la stella . )  
Più bel giorno , e più bel fato  
Di goder chi mai sperò .  
Il piacer sempre più grato  
Giunse al cor , che pria penò .  
Più &c.

*Arian.* Quanto è Flavia gentil !

*Leoc.* Il suo bel core  
Offeso dal Tiranno  
Morta più di fortuna , e men d'affanno .

*Arian.* Doppo il penoso orrore  
Del passato periglio,  
Oh come lieti al guardo  
Di questo ameno loco

Giungono à consolarmi, e Rosa, e Giglio .  
*Leoc.* Resta à goderne il bel piacer , mentr' io  
 Mi porto à render pago il voto mio .

Senti l'aura , che leggiera  
 V'è scotendo, e rano, e fronda ,  
 E con dolce mormorio  
 V'è spiegando il suo piacer .  
 Gigli, e Rose, onde superba  
 Suole andar la Primavera ,  
 D'ogni fonte in sù la sponda  
 Tutti invitano à goder .

Senti &c. *parte.*

*Arian.* Dir così non poss' io, fin che non torni  
 Il mio Sposo , il mio Bene  
 Dal periglioso incontro, ove lo spinse  
 Quel dolce amor, ch' à questo cor l'avvinse.  
 Ah! che crudeli pene  
 Prova un' anima amante in lontananza ,  
 Se al cor vi è più mi sento  
 Un' amoroso ardore ,  
 Ch'è in uno la mia gioja, e'l mio tormento.

*Augelletti*

Garruletti ,  
 Amoroso il vostro vanto  
 Voi spiegate all'aura amica ;  
 E quest'aura par che dica ,  
 Aniam pur , che peno anch'io .  
 Ma dubbioso l'amor mio  
 Cerca il bene , e pur non l'hà ,  
 Spera , e teme il bel desio ,  
 E dar pace al cor non sà .

*Augelletti &c.*





Oggetto di vendetta

Traggasi quest' iniquo al piè d'Augusta :

*Vit.* Non dura sempre una fortuna ingiusta .

*Parte .*

*Giust.* Deh mi concedi , ò Sire ,

Che de' nemici tuoi gl'ultimi avanzi

A dissipare io vada .

*Anaf.* Vanne, vinci : mio Nume è la tua spada.

*Giust.* Sù l'Altar di questo Nun:è

Tù vedrai

Mille rai

Balena

Di trionfi , e di Vittorie .

Cento poi con bel costume

Nell'etadi, che verranno ,

Sentiranno

Raccontar

I miei fasti, e le tue glorie :

Tù vedrai &c.,

## S C E N A X.

*Anastasio , ed Amanzio :*

*Anaf.* **G**ia con mortale eccidio oppresso , e  
Giace l'empio ribelle . (vinto)

*Am.* Si gnor : a' tuoi trionfi

Applaude questo cor ; mà che un Bifolco

La vittoria s'usurpi , e Vitaliano ,

Ch'è trofeo del tuo campo ,

Si dia ad Augusta , e à Cesare si tolga ;

Ah ! che Amanzio il tuo fido

Soffrir no'l puote , io temo , io temo ,

Che

Che abbatuto un rubelle

Non forga un'altro ad usurparti il Regno :

( S'egli mi cede , andò lo strale al segno . )

*Anaf.* A disegno sì audace

Saprei troncargli il volo .

*Am.* Queste figlie del Sol, gemme lucenti ;

Che al superbo Nemico

Formar cinto Regal' offro al tuo merito .

*Gli dà un cinto di gioje .*

*Anaf.* O Atlante dell'Impero, il dono accolgo:

Mà v'è tosto alla Regia , e di Giustino

Rintraccia ogni pensiero .

( Politico timor , quanto sei fiero ! )

*Am.* Candida fedeltà ,

Che regna nel mio cor,

Al desiato amor

Campo non cede .

Spera, signor, chi sà ?

Un giorno ancor verrà ,

Che chiaro splenderà

La pace del tuo seno, e la mia fede .

*Candida &c. parte .*

*Anaf.* E sarà ver , che l'alma

D'un' Uom sì forte , e valoroso unisca

Al coraggio la frode ?

E ingrato al suo Sovrano

Contro chi l'inalzò stenda la mano ?

Arianna . . . Giustino . . . oh somni Dei!

Quest'ombra tormentosa

Turba tutto il seren de' pensier miei .

Taci per poco ancora ,

O fiero , e rio sospetto ,

E la-

E lasci che favelli  
 Di solo amante il cor .  
 Quei bel, che t'innamora,  
 Siegui ad amar costante,  
 Nè creder , che rubelli  
 Sian gli Altri à un fido amor .  
 Taci &c.

S C E N A X I.

*Arianna , poi Vitaliano incatenato con Guardie .*

*Arian.* **G**là il valor di Giustino hà domo ,  
 e vinto

Il Tiranno ribelle ; e trionfante

Il caro amato Sposo

L'invia stretto in catene alle mie piante :

Vedrò ; se l'empio mostro

Avrà tanto d'orgoglio à piè d'Augusta ;

Quant' ebbe di ferezza

All' or , che condannolla à morte ingiusta .

Mà il Barbaro s'appressa : Anima mia

Desti tutto il furore , e sol per poco

Le magnanime idee lascia , & oblia. *siede.*

*Vit.* Donna eccelsa, e sublime: ecco a' tuoi pie-  
 Vitaliano oppresso ( di

Dal nemico destin , più che dall' armi .

Quel Vitaliano Io sono ,

Che di Bitinia il Trono ,

E gran parte dell' Asia

Posposi amante , e sospirai pugnando :

Quell' Io son' , che di mille , e mille elette

Schiere il sangue versai sol per placarti ;

E, quel-

È quello al fine Io sono ,  
 Che schernito , e sprezzato  
 Frà tante offese , è tante  
 Non curai d'incontrar l'ultimo fato  
 Per spirare al tuo piè l'Alma costante .

*Arian.* „ Olà costei s'esponga

„ Alle fauci temute

„ Di quel Mostro vorace ,

„ Ch'empie di folte stragi i Campi intorno :

Quest'è il tuo amore , e questa ,

O' iniquo , è la ragion , per cui lasciando

La Bitinia usurpata

Ad inondar venisti i Campi nostri ,

E violando le belle -

Leggi dell'onestade , e del rispetto

Per satollar le tue lascive brame ,

Mè Consorte d'Augusto , e prigioniera

Non paventasti indegno ,

Perchè aver non potevi esca all'amore ,

Condannarmi innocente esca allo sdegno ?

Vivan le generose

Pompe del tuo valore ,

E l'eroico costume

Del tuo spirto gentil .

*Vit.* Non hò più core .

*Arian.* Perfido , e pur l'avesti

Per commandar la morte

Di colei , che dicevi , esser tua vita :

Dove , dove ora sono i rei Ministri

Di tua fierezza ;

Dov'è , dov'è quel tuo

Consiglier di tè degno ,

Che tentò ( per piacerti )  
 La mia onestade ? e dove  
 N'andaro

Le tante che avantavi invitte schiere .  
 Chi ti protegge , di ? chi ti difende ?  
 Il Cielo ? i Numi ? il fato ?  
 Eh , che non hà difese un scelerato .

*Vit.* Augusta , è ver , t'offesi ;

Merita la mia colpa ogni gran pena :  
 Un disperato amore  
 Trasse il misero core  
 All' esacrabil fallo .

Mà , giacchè piacque al Ciel la tua salvezza ,  
 Piace anch' à mè la sorte  
 D'averti offesa , ò bella ,  
 Per meritare di tua man la morte :

*Arian.* Al Carnefice infame

E' questa destinata .

*Vit.* Ah ! per pietà dell' anima smarita  
*S'accosta ad Arianna .*

Volgemi un sol de' sguardi tuoi sdegnosi ,  
 Ch' egli è bastante à tolgermi la vita .

*Arian. salza .* A tanto giunge ancora

D' empio mostro il temerario ardire ?  
 Togliti dal mio aspetto .

*Vit.* Sì , men vado à morire

Crudel , mà à tuo dispetto  
 Avrò morendo ancor fido , e costante  
 Nel sen scolpito il vago tuo sembiante :  
 Nò ; non sperar cangiato  
 Dalla morte il mio cor , fin nella tomba  
 Trarrò meco il piacer d'averti amato .

*Arian.*

*Arian.* Entro à profonda Torre...

*Vit.* Albergo di piacer.

*Arian.* Stretto in catene....

*Vit.* Soavi à questo cor.

*Arian.* Gema il fellon.

*Vit.* Rida quest' alma.

*Arian.* E sia

Quel carcere profondo...

*Vit.* Gloria del fido amor.

*Arian.* La prima pena,

Che soffra un Traditor.

*Vit.* Mà sempre cara.

*Arian.* Vanne, perfido, vâ.

*Vit.* Mà pria....

*Arian.* Che pensi!

(voco.)

*Vit.* Men fiero un sguardo al mio morire in-

*Arian.* Perfido, vâ; che una sol morte è poco.

*Vit.* Quando, serve alla ragione

Il valor d'un'Alma forte

E' dover, non è viltà.

Mà se poi cieca s'oppone

Al destin, cangia sua sorte,

Resta oppressa, e rea si fâ.

Quando &c.

## S C E N A XII.

*Anastasio, Arianna, & Amanzio.*

*Anaf.* A Tutto pieno di gioja

Rida il brio sul tuo volto.

*Arian.* Pur glorioso, e invitto

Ti stringo al sen mio Nume,

*Anaf.*

*Anaf.* Dell' empio Vitalian' dono è l'orgo-

*Arian.* Per opra di Giustino (glio.

Pur al fin mi formò scabello al Soglio.

*Anaf.* Molto deggio al suo brando .

*Arian.* Merta corone il suo valor sovrano .

*Am.* ( Non è degno d'onor ferro villano . )

*Anaf.* Queste fulgide gemme ,

Trofeo di gran valor , spoglie di guerra

A' tua beltà confacro .

*Arian.* Io bacio il dono , e il donatore adoro.

Mà che fia di Giustino ? e qual mercede

Si rende al suo valor ? qual premio à lui ,

Che de' tuoi lauri, e di tue palme hà il vanto?

*Anaf.* Tanto hà in pregio costui ? *ad Aman.*

*Am.* L'ama ella tanto . *ad Anastasio .*

*Anaf.* Vuò , che meco egli sieda

Su' l' Carro trionfale .

*Am.* ( E là caduta sua sia più mortale . )

*Arian.* Degno premio all' Eroe ,

E gloria ben dovuta alla sua fama .

*Anaf.* ( Perchè cotanto zelo ? ) *ad Amanzio .*

*Am.* ( E non l'intendi ancor, perchè l'adora. ) *An.*

*Anaf.* ( Taci geloso cor . ) parto Arianna

De' più bei lauri adorno

Ad illustrar delle mie pompe il giorno .

Se all' amor , ch' io porto al Trono

Volgerai fedele il guardo ,

Il mio amor trionferà :

Del regnare il gran disegno

Dia primier Cupido, e il dardo

Questo seno adorerà .

Se all' &c.

parte .

*Arian.*

*Arian.* **G**iorno, per mè più chiaro  
 Non spuntò mai dall' Oriente : oppresso  
 Geme in catene il Barbaro Nemico ,  
 Augusto trionfante ,  
 Vendicata Arianna , e pure ancora  
 Il cieco Arcier tiranno  
 Lascia qualch' ombra di penoso affanno .  
 Dalle gioje del core amor pendea ,  
 Mà scolto non uscìa , ( langu  
 Per ch' era troppo oppresso , e an  
 Languir l'alma il vedea ,  
 E per pietà dolente ella piangea .  
 Quand' ecco, ecco che amore, ò mera-  
 Dalle sue vaghe ciglia (Iviglia !  
 Stemprò del sen sopra le nevi argenti,  
 Onde gioisse il cor perle ridenti . (me  
 Quindi all' or fù ; ch' il pargoletto N  
 Trasse l'empio costume  
 D'aver poi sempre , ò Amanti ,  
 Quella sete crudel de' vostri pianti .

## S C E N A XIII.

Bosco :

*Leocasta , Andronico , e poi Giustino .**And.* **N**on son donna qual credi .*Leo.* **L**E così dunque  
 Di Vergine Reale  
 Il grado , e'l nome offendi ?*And.* Amor , ch' è cieco ,  
 Per tè piagommi il core ,



Mi fè ardito all' inganno .

*Leo.* Un mentitor tanto s'avanza !

Spargi i tuoi voti , e i tuoi sospiri al vento .

*And.* Otterrò à tuo dispetto

Del tuo bel sen la palma . (ma .

*Leo.* Tù di Tarquinio . Io di Lucrezia hò l'al-

Alto Campion sottraggi *vede Giustino .*

A gl' insulti d'un' empio

La Germana d'Augusto .

*Giust.* Stringo l'acciar ; tosto cadrai svenato .

*And.* Son vinto :

Uccidimi , à che tardi ?

*Giust.* Al nume invitto

Del mio valor feroce Io non consacro

Vittime così vili : olà , si tragga

A Bisanzio costui .

*And.* Perfido fato !

*Parte accompagnato dalle Guardie.*

*Leo:* O' come in sì grand' uopo

Mi recasti , Signor , pietosa aita !

A tè deggio l'onor , a tè la vita .

*Giust.* E chi è costui , ch' usò superbo , ed empio

Profanar la tua man ?

*Leo.* Nobil Donzella

Si finse pria , poscia s'armò d'acciaro ,

A tè colà nel Campo , Idolo mio ,

Di scortar mi promise , indi infedele

Tentò la fuga il rapitor crudele .

*Giust.* Come ! tù nutri in seno

Per me fiamme d'amore ?

*Leo.* Fin che avrò vita

T'adorerò costante .

*Giust.* Non più, Bella, non più: d'un sì bel core,  
 Quando meno il credea, son reso amante.  
 Oia, si scorti alle Reali stanze  
 L'Augusta Principessa, ed il periglio,  
 Da cui sottrarti ebbe il mio brando in sorte,  
 Doni al Regio tuo cor norma, e consiglio.

*Leo.* Sventurata Navicella  
 Teme sempre la procella,  
 E lo scoglio in mezzo al Mar.  
 Mà infelice io non credea,  
 Che chiudesse un alma rea  
 Chi hà beltà per farsi amar.

Sventurata &c. *parte.*

*Giust.* Sorte, che m'invitasti  
 Dall' aratro alla Regia, in un sol giorno  
 Come tante sembianze in tè cangiasti!  
 Dove li Scettri son, dove i tesori,  
 Che promettesti al cor? Mà sappi eh' io  
 Nell' incostanze tue sempre costante  
 Confido nel valor del braccio mio.

Hò nel petto un cor sì forte,  
 Ch' ove più minaccia, e freme  
 Infida sorte,  
 Trovo tutto il mio piacer.  
 Amo il rischio, e non pavento,  
 Non m'appiglio à dubia speme  
 Di martire, ò di contento;  
 Sò pugnar, non sò temer.

Hò nel &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Bosco Suburbano con Torre.

*Vitaliano, & Andronico.*

*Vit.* **G** Ermano, eccoci in salvo: ardita  
 impresa  
 Fù il precipizio (è ver) dall'al-  
 ta Torre:

Ma che! la nostra sorte  
 Tentar doveasi col maggior periglio;  
 Poichè audace consiglio  
 Sempre hà meno d'orror di certa morte:

*And.* Al d'òpolo minuto, al volgo ignaro  
 Recan timore i gran cimenti. Il Cielo  
 Ben spesso à chi si crede  
 Già misero perduto, e disperato  
 Manda lume improvviso, ond'egli vede  
 Lo scampo non creduto, e non pensato:

*Vit.* Abbandoniam queste nemiche strade,  
 E à risarcire il già sofferto oltraggio  
 Parlino in Campo armate  
 Con usura d'onor le nostre spade.

*And.* Lieto ti sieguo, e spero,  
 Vinto il nemico orgoglio,  
 Tè nel Soglio mirar del Greco Impero.

*Vit.* Il piacer della vendetta,

Già mi chiama, e già m'alletta  
 Per placar l'offeso cor .  
 Sento al ten l'onor , che dice  
 Vanne , vinci , e più felice  
 Splenda armato il tuo valor .  
 Il piacer &c.

## S C E N A II.

Camera .

*Arianna , Giustino , e Amanzio  
 in disparte .*

*Giust.* **I**L Cielo, ò mia Sovrana ,  
 Nuove palme ti rende, or che la sorte  
 Mi fè liberator della Germana  
 Dell'Augusto Imperante ,  
 E già tratto è in catene il folle Amante .

*Arian.* Generoso Giustino; ò quanto ammiro  
 Il tuo valor guerriero ,  
 Poichè le tue vittorie  
 Fregian di nuove glorie il nostro Impero .

*Giust.* Or permetti, ò Regina ,  
 Che à Cesare ritorni .

*Arian.* Vanne famoso Eroe. Sian queste gemme  
 Del tuo merito guerrier degna mercede .

*Gli dà il cinto di gioje .*

*Am.* ( D'una Donna Real quell'è la fede ? )  
*Parte .*

*Giust.* Bacio l'Augusto dono, e nel mio seno  
 Formi bella memoria  
 Di tua Regia bontà , di mia vittoria :

*Mà*

Mà di sì gran favore  
 Non soffrirà l'invidia il chiaro lampo ,  
 Che da mostro sì rio  
 Fin dalle prime etadi  
 Le più rare virtù non ebber scampo .

Zeffiretto , che scorre nel Prato ;  
 Con muto lamento  
 Sen vâ lento lento  
 Scuotendo ogni fiore :  
 Così un'aura di cieco sospetto,  
 Che nasce nel seno ,  
 Con fiero veleno  
 Precipita al core .

Zeffiretto &c. *parte.*

*Arian.* Mal soffre il core amante  
 Anastasio lontano ; à lui si vada :  
 Egli è la mia fortuna , il mio riposo ,  
 Per lui , mio caro Sposo ,  
 Vive il cor , gode il seno , e l'alma spera ;  
 E del foco , ond' avvampo , egli è la sfera ;  
 Quell'amoroso ardor ,  
 Ch'in sen m'accende il cor ,  
 Lungi dalla sua face  
 Pace trovar non sà .  
 Teme la mia costanza  
 Di breve lontananza ,  
 E quell' aspro martire  
 Languire il cor mi fà .  
 Quell'amoroso

## S C E N A III.

*Anastasio, Amanzio ; poi Giustino , Arianna ,  
e Leocasta .*

*Anaf.* **E** Fia ver , ch'infedele  
L'onor de'doni miei profani Augu-  
Col farne un' uso indegno , (Ita?  
E farne ad un Vassallo offerta , e dono ?

*Am.* Pegno d'amor quel nobil cinto ottenne  
Da lei Giustino , e più superbo il rese .

*Anaf.* Vendicar mi saprò di chi m'offese .

*Am.* Cresce l'ardir del perfido fellone ;  
L'innocente Leocasta ancora inganna ,  
Liberator di lei si scopre amante ,  
E in un' istesso istante

↳ *Pensa it Soglio calcar con Arianna .*

*Anaf.* Cadranno i rei , già il fulmine preparo :  
Vanne , e qui ne conduci  
L'Impudica Regnante ,  
Là crudele Germana , e'l rio Giustino .

*Am.* Signor . . . .

*Anaf.* Taci , e tema ciascuno il suo destino :  
Mà il Traditor già viene , ecco l'Iniqua .

*Giust.* Cesare , tù vincesti , e s'altro resta  
Più da vincere in terra ,  
Or che t'arride il Ciel , siegui la guerra .

*Anaf.* Dal tuo brando fatale  
Riconosco il trionfo .

*Arian.* Amato Sposo ;  
E qual nube importuna  
Di molesto pensier turba il tuo ciglio ?

*Anaf.*

*Anaf.* Soggiace ogn'or di mille cure al pondo  
Chi sostiene del Mondo il grave Impero .

*Leoc.* Germano , ecco quel forte ,  
Quell'invitto Guerriero ,  
Che già due volte . . . .

*Anaf.* Intesi ?  
Onde avesti quel cinto ? à Giustino :

*Arian.* Cesare . . . .

*Giust.* Augusta . . . . ( di .

*Anaf.* Deponi il brando, & ad Amanzio il ren-

*Giust.* Solo al tuo piè depongo il fido acciaio.

*Arian.* Signor , se mai . . .

*Anaf.* Empia , ammutisci .

*Leoc.* ( Oh Dei ! che mai sarà ? )

*Arian.* Ah Cesare, ah Signor, mio Rè, mio Nu-  
Odi le mie discolpe . ( me;

*Anaf.* Tanto ardire , Impudica !

Togliti ingrata al mio Reale aspetto  
Indegna del mio Trono , e dei mio Letto .

*Giust.* Se già mai col pensiero  
Offesi il tuo decoro  
Svenami di tua man , contento io moro .

*Anaf.* A man più che plebea  
Il colpo è destinato . Or vanne, iniquo ;  
Vanne ; e con gli occhi suoi paghi l'errore  
Chi fè sua scorta un troppo cieco amore .

Di Rè sdegnato

L'ira tremenda

Fà che s'accenda

L'offeso onor .

Parto , ma intanto

Fiero spavento

A T T O  
 D'un gran tormento  
 T'affligga il cor .  
 Di Rè &c.

S C E N A IV.

*Leocasta , o Giustino .*

*Giust.* **M**ia Principessa , almeno  
 Col tuo volto adorato  
 Reca qualche conforto a' miei martiri ,  
 E lascia, oh Dio ! che con la gloria altero  
 Di rimirare i tuoi begli'occhi io spiri .

*Leoc.* Giustino , ah qual ti trovo !  
 Come ti perdo , ò Dei !

*Giust.* Mio ben non ti doler , cela quel pianto ,  
 Che mi fa più infelice .  
 Vivi , vivi contenta i giorni tuoi,  
 E se m'odon gli Dei ,  
 E se tanto può amor ; vivi anche i miei .

*Leoc.* Crudele , e che mai pensi !  
 Come priva di tè viver poss' io ?

*Giust.* Se non puoi col tuo cor , vivi col mio :  
 Consolami .

*Leoc.* Vivrò .

*Giust.* Sì mio Tesoro ;  
 Più non sò che bramar , contento io moro .  
 Il mio cor già più non sà  
 Raffrenar sospiri , e affanni ,  
 Pene , e pianti , e lacrimar :  
 Ma non vuol , che in libertà  
 Scorra in fronte il suo dolore ,  
 E se



E se piange in seno il core  
Toglie al labro il sospirar .

Il mio &c. *parte.*

*Leoc.* Vivrò , mà sol per tua salvezza , ò caro,  
E se col tuo valore

Già due volte la vita à mè donasti ,  
Avrai ( fatto di tè scudo , e riparo )  
E vita , e libertà da un fido amore .

Senza l'amato Ben .

Vivere questo sen  
Non può , non sà .  
O lieto ei viva ancor ,  
O seco questo cor  
Morir saprà .

Senza &c.

## S C E N A V.

*Amanzio solo .*

**C**He più ti resta, Amanzio? il più temuto  
Nemico di tua gloria  
Freme ne' ceppi, e libero ti lascia  
Il campo à quel disegno ,  
Che tante volte , e tante  
Formò dentro il tuo cor desio di Regno .  
Già mille , e mille armati  
Sospirano il momento  
Di tua grandezza . Il fato  
Vuol depresso Anastasio , e se Arianna ,  
Qual regnò su 'l suo core  
Pensa regnar su 'l tuo , folle s'inganna .  
Sù sù dunque al cimento ;

Prende il crine , che t'offre oggi la forte ,  
Può toglierti l'Impero ogni momento .

Si vò à regnar ,

Si vò a goder ;

Più bel sereno

Non spera il seno ,

Non brama il cor :

Stringi , e accarezza

Quel Scettro aurato ,

Che t'offre il fato ,

Premio ben degno

Del tuo valor .

Si vò &c.

## S C E N A VI.

Orrida montuosa .

*Giustino , Vitaliano , e Andronico .*

*Giust.* **F**Ortuna , m'hai tradito ;  
Empia sì mi schernisti .

E'l promesso tesoro

Di Scettri , e di Corone à mè rapisti :

Mà Giustin con chi parli ? e chi rampogni ?

Fur le speranze tue sol' ombre , e sogni .

Ahi che breve riposo

Cerca il piè stanco, il cor languente: Amore

Tu almen dà pace all' agitato core .

*Vit.* Prima , che il nuovo Sole

Splenda nell' Oriente ; Ite ò miei fidi

Di nuovo à cinger le nemiche mura :

Mà che scorgo, ò mie luci ?

Non

Non è questi colui , chè là nel Campo  
 Di catene mi cinse : Il Cielo irato  
 L'offre in vittima forse al mio furore ;  
 Si si vuò , che dal sonno  
 Passi tolto alla morte .

*Al colpìr d'un fulmine s'apre il Monte , en-  
 tro il quale si vede il Sepolcro di Vitalia-  
 no Seniore .* (terno sangue

*Voci di dentro.* Trattien l'acciar : contro il fra-  
 Vibri il colpo fatal . Salva un Guerriero ,  
 Che solo ti può dar vita , ed Impero .

*Vit.* Dall' Urna sepolcral qual voce ascolto !  
 Mio Germano è costui ? forsi fia quello ,  
 Che sul veloce Eufrate  
 L'involasse una Tigre entro la Culla ?  
 Mà s'egli è di mia stirpe

...Lo scoprirò alla stella .  
 Che testimon de' Vitaliani Illustri  
 Nel braccio manco esser dovrà scolpita .

*Gli osserva il braccio mauco .*

Non più ti tema è d'ello :  
 Sorgi , più non dormir , già che nel Cielo  
 Per tè vegliano gli astri .

*Andr.* Quai portenti ri-niro in un raccolto !

*Giust.* E chi sei tù , che del mio mal pietoso  
 Dal sonno mi risvegli ?

*Vit.* Vitaliano son' Io ,  
 Tuo Nemico sin' or , mà tuo Germano .

*Giust.* Che ascolto ò Dei ! di così nobil pianta  
 Io son germe sublime ?

*Vit.* Con portentoso improvviso i tuoi natali  
 Or palesommi il fato .

*Giust.* Nelle sventure mie son fortunato . (si

*Andr.* Lascià che al sen ti stringa in cari amplex-  
O' mio Germano amato .

*Giust.* Celù a gioja , e voi Germani illustri  
Imiei senti ascoltate .

Se del paterno sangue ,

Che nel seno vi scorre

Gli alti impulsi d'onor non sdegnarete ,

Meco uniti verrete

Al Tradito Anastasio . Adito occulto ,

Mà noto à mè c'introdurrà sicuri :

S'inondi oggi Bisanzio ,

E'l traditor' Amanzio in vil catena

Del temerario ardir paghi la pena .

*Vit.* Che mi narri Signor ! ben degna è l'opra :

Sù pronte à debbellar l'empio tiranno

Si radunin le schiere .

*Giust.* Già mi sembra, ch'al suol cada il ribelle.

*Andr.* Di vostre glorie à parte

Anch' Io con pari ardir voglio trovarmi .

*Giust.*)

*Vit.* ) a 3 Alle vendette, alle vittorie, all'armi.

*Andr.*)

## S C E N A VII.

Camera .

*Leocasta , e poi Arianna .*

*Leo.* **G** Ià dall'ingrate mura (cieco  
Lungi n'andò il mio ben, tratta dal  
Carcere ingiulto ; e se pur ode il fato

I voti del mio cor , di sua virtude ,  
 Il Barbaro Impoltore  
 Dal Brando di Giustin vedrò svenato .  
 Misera ; mà che giova  
 Questa lieve speranza al tuo martire ?  
 La dura lontananza ,  
 Che ti convien soffrire  
 Dal tuo dolce conforto ,  
 Minaccian le procelle ancor nel Porto .

*Arian.* Ah Principessa : al Cielo  
 Per rendermi Infelice  
 Non gli bastò versar d' Augusto in seno  
 Il più fiero veleno ,  
 Che dal scuro baratro profondo  
 Empio sorgesse à por sossopra il mondo .

*Leo.* Augusta , e ch' altro ancora

Tenta l'altrui perfidia !

*Arian.* Amica , ascolta .

Dal fido Eraste intesi ,  
 Ch' Amanzio il traditore ,  
 Che la tua , la mia gloria , e di Giustino  
 Tentò oscurar con barbaro sospetto ,  
 Tacita chiude in petto  
 Ambizion di Regno , e già di mille  
 Schiere ben pronte al suo voler fà scudo .

*Leo.* Non più : tutto m' è noto ; e perchè l'em-

Col sangue di Giustino (pio

Tinger volea la porpora Reale ,

Dal Carcere il sottrassi , e gli svelai

Del fellone le forze , ed il pensiero ;

Sperando , che nel suo valor fatale

Torni l'antica pace al nostro Impero :

Volo ad Augusto , e in tanto

Spera forte più giusta , e lascia il pianto .

*Arian.*

La Cervetta

Timidetta

Corre al fonte

Al Colle , al Monte ,

E trovando il suo diletto

L'accarezza , e lo consola :

Così spera anche il mio core ;

Mà trovato il dolce amore

Pien di sdegno ,

Fugge ingrato , e resto sola .

La &c.

## S C E N A V I I I .

*Amanzio solo coronato di lauro  
con seguito .*

**O**R, che cinto hò il crin d'alloro  
Or, che premo Augusto il Trono,  
Lieta l'alma Io sento in mè ;  
Speri il Mondo i giorni d'oro ,  
E poichè Regnante io sono ,  
Fede , e amor si giuri à mè .

Or , che &c.

Pur m'arrisero i fati ; alle mie tempie  
Cingo il lauro imperante :  
Mà giungon frà ritorte  
Anastasio , e Arianna à mè d'avante :

## S C E N A I X .

*Anastasio ; e Arianna incatenati .*

*Guardie , e detto .*

*Anaf.* **E** Dove mi traete empj inumani !

*Am.* **E** A quell' orrida pena,  
Che de' Tiranni è 'l fine.

*Arian.* Qual tiranno peggior veder poss' Io  
Di tè, Mostro fellon? tu sì paventa  
E gli Uomini, e gli Dei . Tu . . . .

*Am.* Donna altera

Chiudi le labbra : Il suo castigo atroce

*à soldati :*

Abbia quel temerario , abbia quell' empia .

*Arian.* Crudel . . . .

*Am.* T'accheta : Il cenno mio s'adempia .

*à Soldati*

## S C E N A X .

*Giustino , Vitaliano , Andronico , e li sudetti .*

*Si sentono di dentro suoni di trombe , e di tamburri in atto di Battaglia .*

*Am.* **Q**ual fragor bellicoso odo d'intorno?  
Da qual cagion deriva?

*Voci di dentro .* Viva Giustino , viva .

*Am.* Viva Giustino ! ah dove

Fuggir poss' Io , dove avrò scampo !

*Arian.* Il tuo fasto ; fellon , (pari qual lampo :

*Giustino*

*Giustino con spada nuda la presenta al petto di Amanzio , e lo ferma .*

*Giust.* Olà : renditi à mè . Frà duri lacci  
 Quel perfido s'annodi , ed agl' insulti  
 De la Plebbe più vile  
 Spettacolo s'esponga : indi l'iniquo  
 Sotto la scure indegna  
 Paghi de' falli suoi giusta la pena .  
 Vanne fellow , d'un Cesare tradito  
 Saprai qual sia il furor , quale lo sdegno ;  
 Quest' è l' Impero tuo , quest' è l' tuo Regno ,  
*Amanzio vien condotto via da Soldati .*  
 E tù Cesare invitto  
 Verso d'un' Innocente  
 Volgi meno sdegnoso il core , e'l guardo .

*Anaf.* Mi tradì l'altrui frode .

*Arian.* Ecco al tuo piede

La tua Sposa , il mio amor , e la mia fede .

*Anaf.* Non più : sorgi mio ben . Timor geloso  
 Giunto col suo velen nell' Alma mia  
 Crudel la fece , e rea ;

Mio , non tuo fù l'errore ,

Creder macchie nel Sole Io non dovea .

*Giust.* Signor , se vile intercessor non souo ,  
 Al fratel Vitaliano ,

Andronico al Germano

Imploro dal tuo cor pace , e perdono :

*Anaf.* Tù di sangue sì chiaro ?

Ah ! ch' all' imprese eccelse , all' Alma invitta

Tralucea la gran Stirpe :

Sia destin ciò , che brami ;

Al sen vi stringo , ogni trascorso oblio .



*Vit.* Bacio l'Augusta man di fede in pegno .

*Andr.* Per tè voti di gloria al Cielo invio .

*Anaf.* Giustino , Io meco in Soglio

Cesare ti dichiaro , e à me Compagno ;

E per dare al tuo merto

✓ Della fede Real pegno maggiore ,

Vuò , ch' à Leocasta oggi t'unisca amore .

*Giust.* Gran Monarca , il tuo core

Degno è di mille Imperj ;

Coll' Augusto favore

Sol puoi far degno il mio

Del compartito onore .!

*Anaf.* Or tù , mia Bella , al sospirato Sposo

Porgi la bianca mano .

*Arian.* Stringo nella tua destra il mio riposo .

*An.* ) In braccio à tè la calma

*Ar.* ) <sup>a 2</sup> Del cor, del sen , dell'alma

*An.* Mia cara ) al fin godrò .

*Ar.* Mio caro )

<sup>a 2</sup> In sen di tè mia vita

*An.* Già lieto ) amor m'invita ;

*Ar.* Già lieta.)

<sup>a 2</sup> E più temer non sò .

In braccio &c.

## S C E N A X I .

*Polidarte , e Leocasta .*

*Pot.* **D** Elle rubelli Schiere

Giacque nel sangue immerso il folle

*Leoc.* Signor , sai tù narrarini (ardire .

D'Anastasio che fù? che fù d'Arianna ?

Aman-

Amanzio ove si trovi? e di Giustino  
 Quai novelle fian sparse?

*Pol.* Perdonami: desio

Saper con chi favella il labro mio.

*Leoc.* Leocasta vedi

D'Augusto la Germana.

*Pol.* Gran Principessa; e come

A tè non è palese

Di Giustino il trionfo, e la sconfitta.

D'Amanzio, e che fia questo

Per l'Impero di Grecia il suo bel giorno?

*Leoc.* Non ti stupire: appena

Posto in catene 'i misero Germano

Cercai scampo à mè stessa in fin ch' il fato

Rendesse il sangue mio men sventurato:

Entro ignota magione

Di Suddito fedele io mi celai,

Ma di Giustino il nome eccelso udito

Venni alle Reggie Stanze, e tè d'ogn' altro

Primier quì trovo,

E per mia gioja io sento

Il contento maggior d'ogni contento.

Mà tù chi sei?

*Pol.* Servo a Giustin son' io.

*Leoc.* Servo a Giustin? deh amico

Ritorna al tuo Signor; dille, ch' il core,

Benchè nel duolo immerso,

Presaggi la vittoria, e'l Vincitore:

Dille, che fra momenti

A lui farò.

*Pol.* Pronto ubbidisco, e spero

Recar pace più bella al Greco Impero. *(parte)*

*Leoc.*

*Leoc.* Lo splendor , ch' a sperare m'invita  
 Anche addita  
 Ch'è un vapor gonfio il sen di fiette:  
 Or sereno , e benigno scintilla,  
 Or sfavilla  
 Minacciofo , e tempefte promette .  
 Lo splendor &c.

## S C E N A U L T I M A .

*Tutti , fuori che Amanzio .*

*Machina maestosa rappresentante il Tempio della Fama , fatto apparecchiare per la coronazione di Giustino .*

*Anaf.* **V**ieni famoso Eroe, da quel mio Soglio

Premio avrà tua virtude : A Leocasta  
 Porgi la destra forte , e tu mia cara  
 Godi al seren d'aura tranquilla, e chiara .

*Giust.* Seguo la gloria tua , ch' è mia fortuna .

*Aria.)*  
*Leoc.)* Oh quante gioje un bel valore aduna!

*Vit.* Chi mai sperò sì bella calma in seno .

*And.* Non ordi mai più dolci nodi amore .

*Vit.* Degno premio al valor d'un sì bel core :

*Anaf.* Se più volte il tuo brando

Troncò gl' ingiusti ceppi al nostro Impero ;  
 Se i Ribelli vincesti, ed i Nemici

Con gloriosi auspici ; ora è ben giusto ,  
 Che in mercè de' tuoi fasti al degno crine  
 Il Lauro io porga , e t'incoroni Augusto .

*Giust.*

*Giust.* Signor, al tuo volere  
 Non ricuso l'onor di sì gran dono:  
 Poichè degno mi fai, degno ne sono.

*Vanno à sedere Anastasio, Ariana, Giustino,  
 e Leocasta, e si corona Giustino.*

*Anaf.* Or con tromba gioliva  
 A' più remoti lidi il tuo gran nome;  
 Il nome di Giustino  
 Porti l'alata Diva.

*Coro del Popolo.* Viva Giustino, Giustino Au-  
 gusto viva.

*Coro.* Doppo i nemi, e le procelle  
 Scherza l'onda al Mare in seno;  
 E nel Ciel talor le Stelle  
 Fausto mostrano il sereno.  
 Doppo &c.

*Fine del Dramma.*